

**LA SCOPERTA** DEGLI IPOGEI ALLA BORSA NAZIONALE DEL **TURISMO ARCHEOLOGICO**

# La Bovino sotterranea a Paestum

*Romano /UniFg): «Indagina sistematica su 20 km quadrati»*

Rosario Santanastasio, Presidente Nazionale di Archeoclub D'Italia, a margine del briefing stampa tenuto alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum, ha dichiarato: "Archeoclub D'Italia ha illustrato gli studi archeologici su Bovino, Castellammare di Stabia e Termini Imerese. A Bovino sta emergendo un notevole patrimonio archeologico ipogeo, legato al sistema dell'acquedotto e della gestione delle acque. A Castellammare di Stabia siamo riusciti scoprire quasi 50 Km di acquedotti romani. Ecco come le sedi territoriali di Archeoclub D'Italia, associazione culturale nata 50 anni fa, sono sentinelle del patrimonio culturale - archeologico dell'Italia".

"L'Università di Foggia sta lavorando molto sia sulla città che sul territorio di Bovino. Le indagini condotte nel centro storico hanno portato tante novità interessanti, relative soprattutto al sistema di gestione delle acque. Ab-


**VALENTINO ROMANO, UNIFG**

biamo individuato una serie di cisterne e di canalizzazioni di epoca romana - ha affermato l'archeologo Valentino Romano dell'Università di Foggia - relative all'acquedotto romano che serviva la

città e riteniamo che siamo dinanzi ad un patrimonio di notevole interesse, che meriterebbe di essere valorizzato e fruito".

"Abbiamo anche parallelamente condotto indagini

di ricognizione sistematica nel territorio di Bovino su una superficie di circa 20 km quadrati - ha aggiunto Romano - e abbiamo individuato numerosi siti inediti, databili dalla preistoria all'età tardo antica. Le novità più rilevanti riguardano una serie di insediamenti dell'Eneolitico e dell'Età del Bronzo, periodo per il quale non si aveva sino ad ora conoscenza di insediamenti in quest'area, che si collegano al rinvenimento delle rinomate stele antropomorfe conservate nel locale Museo Civico. Abbiamo anche individuato nuovi insediamenti rurali di età romana, fra cui alcune ville e un vasto praetorium, che nel II sec. d.C. sarebbe stato di proprietà del console romano Quintus Valerius Vegetus e che, con ogni probabilità, in età tardoantica costituiva il centro amministrativo di una grande proprietà imperiale che si estendeva nella zona centrale del Tavoliere".

Scoperte davvero uniche quelle illustrate da Archeoclub D'Italia a Paestum. "La città di Bovino è uno dei borghi più belli d'Italia, situato nel comparto sudoccidentale dei Monti Dauni in provincia di Foggia. Ha rappresentato, nel tempo, importante via di collegamento tra la Campania e la Puglia - ha ricordato Nunzia Roccottelli dell'Ar-

cheoclub D'Italia sede di Bovino, in Puglia - e ha goduto dei vantaggi derivanti dalla sua posizione di cerniera tra il cuore dell'Appennino e la grande pianura del Tavoliere, aperta sul mare Adriatico".

"Intensamente abitata già dal Neolitico - ha proseguito Roccottelli - divenne nell'Eneolitico luogo, unico nella Puglia e nel Meridione d'Italia, della manifestazione dello speciale fenomeno delle stele antropomorfe, affascinanti testimonianze del mondo spirituale e dell'assetto sociale delle comunità che le produssero. Per le età successive non mancano evidenze archeologiche risalenti all'Età del Bronzo come pure quelle di una frequentazione daunia aperta agli influssi della civiltà sannitica. Ma è con l'età romana che avviene il più significativo riconoscimento dell'importanza strategica del luogo con la fondazione di un vero e proprio centro urbano, Vibinum, i cui resti si rivelano oggi inglobati negli edifici del borgo medievale. Nonostante le informazioni sulla sua fondazione siano ancora lacunose, proprio le fonti, i materiali archeologici e le epigrafi, conservati nel Museo Civico Nicastro offrono indizi utili sulla ricostruzione della sua storia".